



Ecco la straordinaria fotografia scattata dal «Lunachod» al modulo di «Lunik 17». Si noti chiaramente la plancia di barco. In primo piano una antenna radio. A PAGINA 3

Incontro PCI-PCUS ieri a Roma



Ieri mattina a Roma, nella sede della Direzione del Partito sono incominciati i colloqui fra la delegazione del PCUS, guidata dal compagno A. J. Pelisce, membro dell'Ufficio politico, e una delegazione del PCI. La delegazione del PCI capeggiata dal segretario generale compagno Longo, era composta da Bufalini, Colombi, Cossutta, Galluzzi, Giancarlo Pajetta, Sergio Segre, Bertone, Brambilla e Fimigni. Dopo il saluto rivolto ai delegati sovietici da Longo, che si è tra l'altro congratulato per l'impegno di Luna 17 Pelisce ha svolto un'informazione sulla politica interna e internazionale del PCUS. Nell'incontro ripreso nel pomeriggio, Giancarlo Pajetta ha illustrato la politica e i fatti della vita del PCI. Nuovi colloqui si terranno a Roma al termine della visita che la delegazione del PCUS compirà nei prossimi giorni in diverse città italiane. Stamane i delegati sovietici si incontrano con i dirigenti di alcune sezioni di lavoro del Comitato centrale del PCI. Ieri sera i compagni sovietici hanno assistito al Teatro dell'Opera alla rappresentazione del « Nabucco » di Verdi.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA TRAGEDIA DEL PAKISTAN

Dal nostro corrispondente

LONDRA 19. NON PARLIAMO più dei morti pensiamo piuttosto ad aiutare in concreto quelli che sono ancora (più o meno) vivi. La tragedia del Pakistan orientale è tutt'altro che conclusa. Le vittime sono forse già mezzo milione ma altri 500.000 o un milione di esseri umani rischiano di seguirli falciati dalla fame e dalle epidemie. Le ventinove milioni di persone del disastro non permettono di guardare indietro. I vari partecipanti alla gara internazionale di soccorso per quanto concerne i voli della disperata migrazione degli interventi devono di tanto in tanto ammettere proprio o la deprecabile inadeguatezza dei mezzi disponibili. I fatti mai contro il tifo e il colera rimangono lontani e impiegheranno tempo prezioso per raggiungere le località colpite. Ne serve mandare coperte e indumenti (le forniture standard degli aiuti caritativi) alla gente del delta del Gange dove la temperatura anche d'inverno non scende mai sotto i venti gradi di Occidente. Invece cibo e mezzi di trasporto. Ma le navi non riescono a risalire i bassi bracci del fiume e gli autotrasporti sono inutilizzabili perché semplicemente mancano le strade e i ponti. Ci vorrebbero elicotteri e non ce ne sono.

Pakistan negli ultimi venti anni è sempre stato considerato un successo dai grandi centri finanziari occidentali. La crisi che una parte dell'Asia avrebbe dovuto seguire per il proprio aleatorio iscritto ma prima di tutto per assicurare ai prestiti e agli « aiuti » metropolitani la resa più alta e più sicura. Così i vari piani quinquennali pakistani sono stati in parte realizzati sull'industrializzazione accelerata sulla priorità e il profitto privato, sulla cosiddetta « rivoluzione verde » nelle regioni aride occidentali i cui nuovissimi canali irrigui e dighe sono stati contemporaneamente realizzati al più popoloso e « povero » Pakistan orientale (111,1 « depressa » per eccellenza e per tradizione politica « instabile »).

NON ERA forse l'elemento di un governo « fidato » la garanzia che il consorzio internazionale delle acque chiedeva a Dacca prima di approvare i piani di difesa del suolo del valore di un miliardo 800 milioni di dollari. Così non è errato affermare che il Pakistan è oggi davanti alle conseguenze in calcolabili del suo sviluppo diseguale. Guardiamoci attorno non è soltanto di un temuto paese asiatico che stiamo parlando un paese le cui vicende interne stiamo appendendo solo sotto l'alto della catastrofe. Quel tipo di pianificazione imperniata su alcuni poli o circe sta a danno di tutto il resto attecchito sul indumento dei capitali anziché sull'utilità sociale fissata sul profitto anziché sull'uomo e familiare. E lo stesso modulo che si cerca di imporre a tutti i « paesi emergenti » in Africa in America Latina e in Asia. La stessa formula di disparità permanente che è alla radice del sistema capitalista dovunque e in ogni tempo. Non è stato grosso o piccolo del mondo occidentale che non abbia (come sua esigenza connotata di conio recente o passato) la vortigine del « sottosviluppo » accanto ai pinnaoli del « benessere ».

In mese fa non abbiamo infatti dovuto constatare che anche il ricco Canada denuncia il suo margine di depressione socio-economica nella provincia del Quebec? E che due della vecchia Inghilterra il paese che vanta l'orgoglio della prima rivoluzione industriale ottocentesca incapace tuttora di nascondere la sua « piaga ulanese » da dove per secoli ha esteso senza contropartita la fonte alimentare e le prime braccia a buon mercato vile a dare una componente essenziale del suo processo di accumulazione e di sviluppo economico? In paesi come il Pakistan logica mente quando il crollo avviene e catastrofico. Ma possiamo ritrovare anche noi in un certo « sfasciume » nazionale o meno leco in confondibile della frana che si allarga degli squilibri e degli insipienti delle differenze sociali in aumento. Si è già detto nel mondo contemporaneo la differenza non è più fra ricco e povero ma in maniera crescente sembra essere quella fra l'ultimo ricco e super povero. Si tratta cioè di un divario che separa sempre più i continenti del sottosviluppo dall'occidente avanzato ma che anche in quest'ultimo non passa con varie proporzioni all'interno dei singoli Stati. Nei suoi connotati politici economici l'occhio del ciclone del Bengala e puntato su tutto il fronte del capitale internazionale.

Antonio Bronda

CGIL, CISL e UIL indicano la piattaforma di lotta

TUTTI I SINDACATI IMPEGNATI per il riscatto del Mezzogiorno

Definiti in un documento unitario gli obiettivi per una nuova politica economica — La battaglia per la piena occupazione. Rivendicati 500.000 nuovi posti di lavoro per il Sud — Espansione e massimo controllo pubblico degli investimenti — Controllo anche dei prezzi — Blocco di tutte le tariffe dei servizi pubblici — Interventi per le trasformazioni strutturali in agricoltura

Cgil, Cisl e Uil preparano il rilancio dell'azione sindacale per una nuova politica economica che abbia al centro lo sviluppo del Mezzogiorno, la piena occupazione e le riforme. Lo hanno affermato ieri mattina i dirigenti dei tre sindacati presentando alla stampa un documento unitario che in tale direzione definisce una precisa piattaforma rivendicativa. Riforme congiunte degli organismi dirigenti provinciali di categoria sono in corso in tutto il Paese. Migliaia di dirigenti ed attivisti sindacali stanno facendo un attento esame dello stato del movimento e delle iniziative di lotta da adottare per far andare avanti la battaglia aperta sulle riforme. Dopo gli incontri fra sindacati e governo sui problemi della crisi e della sanità dopo gli impegni assunti da Colombo e dai vari ministri (per permanere diverse anche su aspetti qualificanti) ancora non si è provveduto a convocare riunioni in sede tecnica per definire concretamente i nodi centrali di una nuova politica per la casa e la sanità. I tre sindacati con la lettera inviata al presidente del Consiglio nei giorni scorsi sono fermamente decisi non solo a superare questa fase ma ad andare avanti perché si affrontino le questioni della riforma tributaria dell'agricoltura dei trasporti arrivando ad un confronto complessivo sul problema di fondo rappresentato dalla esigenza di affrontare in modo nuovo lo sviluppo e la rinascita del Mezzogiorno.

Prosegue il confronto sul decretone

Oggi il Consiglio dei ministri discute gli statuti regionali — Il dibattito a Montecitorio: illustrate le proposte del Pci sulla tassazione della benzina — Gravi affermazioni del ministro Restivo su Annarumma

L'attività politica ruota tuttora intorno alla vicenda del « decretone bis » anche se con la riunione di questa mattina del Consiglio dei ministri varrà introdotto un nuovo tema di grande interesse: il varo degli statuti regionali. Le polemiche non hanno avuto ieri la violenza del giorno precedente e vi è stato anche un attenuarsi del battage tendente a presentare il ricorso al voto di fiducia da parte del governo — preclusivo di un serio confronto in sede parlamentare — come la condizione preimmediata per dimostrare la « forza » della maggioranza. Solo il giornale del PSU insiste apertamente sulla necessità di ricorrere a un colpo di maggioranza alla Camera soffocando così anche le spinte che dall'interno del quadripartito tendono alla ricerca di un più sereno esame dei « nodi » che stanno dinanzi al Parlamento si tratta come ognuno ha capito non di un problema di quantità degli emendamenti presentati (e queste le angosce principali usate dalla destra per cercare di negare ogni confronto) ma di un problema di qualità cioè dell'esame serio e responsabile di alcuni punti qualificanti (massimali) assenti familiari fa citazioni alle industrie ecc.). Neppure all'interno del PSU le posizioni più oltanziste riescono a passare senza obiezioni. Un esponente socialdemocratico infatti ha ammesso ieri di tendersi con « difficoltà politiche e procedurali » che il voto di fiducia sull'articolo unico della legge di conversione del « decretone bis » comporterebbe.

Lo stesso giornale della DC dava risalto al « primo accordo » procedurale raggiunto tra i capi gruppo e il gruppo dei deputati dc si concludeva c. f. (Segue a pagina 2)

Grande prova del movimento studentesco

A Roma migliaia e migliaia di giovani hanno abbandonato le scuole manifestando attraverso le strade del centro — Combattivi cortei e scioperi in decine di altre città



Una grande manifestazione di forza del movimento studentesco a Roma. Oltre quindicimila giovani hanno percorso le vie del centro — fra la solidarietà dei lavoratori e dei passanti — scandendo la protesta contro la repressione e gli Indirizzi di classe della scuola. La lotta si sviluppa in tutto il Paese: migliaia di ragazzi hanno manifestato a Genova, Verona, Terni, Napoli — dove sono 28 gli istituti occupati — e ancora in altre città. Nella foto il corteo degli studenti romani si muove dal Colosseo. A PAGINA 7

1500 milioni di liquidazione all'ex presidente della Montedison?

Il deputato socialista Foschi ha presentato al ministro del Partecipazioni statali una interrogazione per conoscere se è vero che « all'In Valerio, della Montedison sta stata liquidata un'indennità di fine servizio di un miliardo e 500 milioni di lire ». Il deputato dc desidera sapere se « ciò possa essere possibile ed accettabile in un paese come il nostro dove i milioni di pensionati sono di 12.150 mila lire mensili e dopo la questione degli alti livelli delle liquidazioni fu sollevata anche a proposito del parastatali ». L'Onorevole Foschi chiede, infine « quale ruolo abbiano avuto le partecipazioni statali nell'eventuale approvazione della pratica dell'ing. Valerio ».

Antonio Bronda

Alle Nazioni Unite L'URSS per l'ingresso immediato della Cina

N.Y. 19. Il delegato sovietico all'Onu Malik ha chiesto oggi alla Assemblea generale l'immediata restituzione alla Cina del seggio che le spetta all'Assemblea stessa al Consiglio di sicurezza e agli altri organismi delle Nazioni Unite. In un lungo discorso Malik ha dichiarato che l'Unione Sovietica vuole si faccia sollecitamente giustizia « restituendo alla Cina i suoi legittimi diritti » usandoli. Ogni ulteriore ritardo egli ha detto « nuocerebbe all'Onu e minuirebbe il principio dell'universalità dell'organizzazione ». Il principio che costituisce la base su cui poggiano gli sforzi delle Nazioni Unite, in difesa della pace e della sicurezza. Malik ha quindi preannunciato che l'URSS voterà contro la risoluzione procedurale di ispirazione statunitense secondo cui la questione cinese deve essere decisa con i due terzi dei voti anziché a maggioranza semplice e a favore della risoluzione presentata dall'Algeria e da altri paesi, che chiede l'espulsione di Formosa e l'ammissione della Cina. (Segue a pagina 2)

i furori

DURANTE la conferenza plenaria dei capi gruppo di Montecitorio come era l'altro ieri mattina dal presidente Perini e e si è anche un incidente molto grave. Così lo ha raccontato ieri il « Corriere della Sera ». « Cervio » è il gruppo del PsiUP, aveva detto ad un certo momento che il ricorso ad un voto di fiducia sull'articolo unico del « decretone bis » sarebbe stato una cosa assurda. La Msi che si scagliava sui testi della fiducia è venuto tutto a scatti. Se fossi il presidente del Consiglio — ha detto — questo punto mi dimetterei. I se ne è anche detto « brufen lo la port ». Ora figurate quale de soluzione può invadere l'animo di un oppositore di sinistra all'idea che se con la legge di conversione del « decretone bis » si approvano i membri della maggioranza del Consiglio a questo punto dovrebbe dimettersi. Ma che il Cio lo avverta e quando l'on. La Msi « se ne è andato sbatte la porta » i capi gruppo dell'opposizione di sinistra hanno sperato che il segretario del Pci si fosse precipitato da Colombo a consigliargli di dimettersi. Invece le ore sono passate e non solo di dimissioni non si è saputo nulla, ma neanche dell'on. La Msi che « non è in terreno » alla nuova riunione plenaria del capi gruppo » la sola, sia detto fra parentesi in cui sia stata presa una decisione concreta. Ma La Msi è un paese, non può essere così. Egli passa di favore in favore come il barone de Charlus (senza averne i vizzi naturalmente) e adesso si prende l'abitudine di scendere a terra. Perini ha detto con un certo orgoglio che « Albertine » la Msi di « sparire » con la differenza che ogni tanto ricompare perché si è accorto che appena non non si vede più coloro che mangiano solo comunioni da una sola comunione che si può benissimo fare a meno di lui. Con non pare azzardato prevedere che alla prossima riunione il segretario del Pci si dimetterà con un... (Segue a pagina 2)

Fai tebraccio